

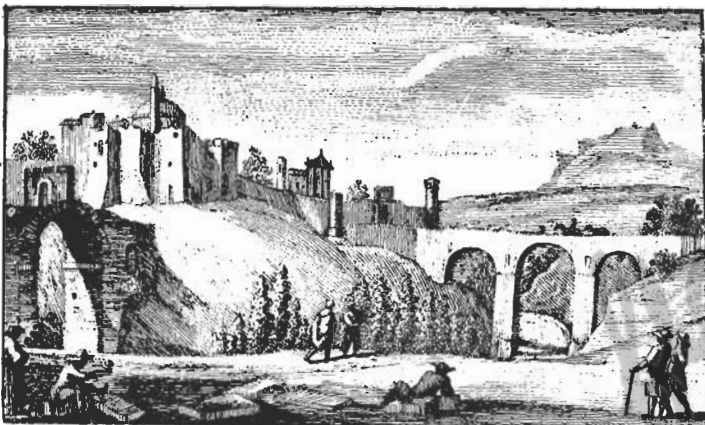
IL PONTE DEL DIAVOLO

Cecco d'Ascoli e la leggenda

di Cristina Paoletti

Profondo conoscitore di pratiche magiche, oltre che poeta e scienziato, Cecco d'Ascoli è tra i personaggi leggendari che più stimolano gli storici a ricercare notizie e documenti che riguardano la sua vita.

E noto che la sua fama straordinaria ha eccitato così fortemente la fantasia popolare, che tutta la sua vicenda umana è accompagnata dal mito. E questo è tanto radicato e vivo nella memoria dei posteri che, ancora oggi, ci piace ricordare Cecco per il fascino leggendario della sua figura e per quel Medioevo così pieno di mistero in cui egli ha vissuto.



Il ponte di Cecco e il Forte Malatesta in una stampa del 700.

La nascita di Cecco, avvenuta per la storia nell'ottobre del 1269, è già mito, si dice che essa sia avvenuta ad Ancarano, improvvisamente e in mezzo alla strada, durante lo svolgersi di una festa religiosa e che, per tale occasione, siano sgorgate nuove sorgenti di acque termali.

E leggenda è anche la sua morte, avvenuta a Firenze fuori Porta della Croce, il 16 settembre 1327, data in cui Cecco d'Ascoli fu arso vivo perchè condannato come eretico. Si



Foto del 1938.

racconta che egli sia sopravvissuto alla morte, scomparendo dal rogo: coloro che assisterono al supplizio, costataro-

no che ciò che bruciava era solo paglia.

Un'altra credenza popolare narra che Cecco, durante la ricerca di un tesoro, si sia imbattuto nel famoso "Libro del Comando", strumento magico per mezzo del quale egli poteva dominare gli spiriti e gli eventi. Con l'aiuto di questo libro, Cecco poté compiere le imprese più straordinarie: incanalare le acque del Tronto e portare fin sotto le mura di Ascoli, le acque dell'Adriatico per rendere la città potente e florida come le allora repubbliche marinare.

Altra impresa famosa e leggendaria è la costruzione, avvenuta in una sola notte, del ponte sul fiume Castellano presso le mura di Ascoli, detto ponte di Cecco o ponte del "diavolo". Un antico canto ricorda l'evento leggendario: *"Per l'anima di Cecco negromante che in una notte fabbricò lu ponte"*

Del tutto simile a questa credenza è quella in cui l'Ascolano avrebbe costruito, sempre in una notte di magia, il ponte sul torrente Garrufo e aperto la Salaria, tanto che un altro canto popolare così rimeggia: *"Ma che Salaria! Che ponte romano!"*



Il ponte distrutto nel 1944 dai tedeschi in ritirata. Fu costruita una passerella per collegare il centro storico con la zona est della città.

*Questa è la via che fece l'Ascolano;
La fece Cecco in una notte aprenno
Tra lampi e tuoni il libro del Comanno!"*

L'origine di queste due leggende si spiega se si riflette sulla funzione del ponte: esso è la via di superamento di un ostacolo altrimenti insormontabile come il corso del fiume. E perciò un'opera grandiosa e simbolicamente magica, attribuibile solo agli straordinari poteri di un mago, un occultista, uno stregone.

Questi e molti altri, gli episodi leggendari che arricchiscono la vita di Cecco d'Ascoli, mentre quasi del tutto ignota è la realtà da lui vissuta. Certo perchè la leggenda finisce con il confondere la storia. Spesso accade, però, che